Scritto da Red.
Venerdì 29 Novembre 2013 20:19



AVELLINO – “La partita non è affatto chiusa. La maggioranza dei giovani è con Cuperlo, il secondo è Civati, Renzi è terzo. Le primarie le vince chi va a votare. Tre mesi fa Cuperlo era un autentico sconosciuto mentre Renzi è in campagna elettorale da un anno e mezzo. Renzi ha il sostegno di quasi tutti i mezzi d’informazione, un sostegno attivo, militante della *Repubblica* e di tutto il gruppo editoriale dell’
Espresso
(della qual cosa non l’invidio perché porta male)”: è un D’Alema molto pungente quello che parla alla Camera di commercio di Avellino intervistato da Ottavio Lucarelli, presidente dell’ordine dei giornalisti della Campania, dinanzi ad una platea molto interessata che, tra gli altri, ha tra i suoi ospiti l’ex presidente del Senato Nicola Mancino, il sindaco del capoluogo irpino Paolo Foti, il consigliere regionale Rosetta D’Amelio che ha introdotto i lavori.

Non usa mezzi termini nella sua analisi l’ex presidente del Consiglio che in precedenza aveva incontrato una delegazione dei lavoratori della Comunità montana Irno-Solofrana: “È una lotta impari quella cui stiamo assistendo nel senso che Cuperlo si trova di fronte un candidato che è una delle persone più celebri del Paese, che ha il sostegno di tutti i giornali, più le televisioni e quei poteri economici che ci sono dietro (Benedetti ha detto in un’intervista di voler sostenere Renzi). Aggiungo che Renzi è sostenuto da gran parte dell’establishment del nostro partito e che contrariamente alla teoria che lui è una sorta di Gianburrasca che lotta contro le vecchie burocrazie, in realtà gode del sostegno di gran parte degli ex segretari, dei capibastone, dei sindaci. È uno che dalla sua parte ha il potere interno al partito e quello esterno: con tutto ciò non ha raggiunto la maggioranza dei voti perché è rimasto al di sotto del 50%”. D’Alema fa quindi riferimento agli ultimi sondaggi: “Cuperlo ha vinto in tutte le grandi aree urbane del Paese. È stato fatto un calcolo da un istituto di sondaggi. Hanno depurato il risultato congressuale dei circoli dove uno dei candidati ha avuto più dell’85 per cento dei voti in un congresso chiaramente falso. Sono veri e propri pacchetti di tessere con qualche caso, come quello della vicina Salerno su cui sta indagando anche la magistratura dove si è arrivati al 97 per cento. Diciamo che d’ora in poi Salerno si scriverà in caratteri cirillici”.

Non manca un passaggio sui recenti avvenimenti legati alla vicenda giudiziaria di Berlusconi e sulla sua decadenza da senatore: “Alla fine siamo arrivati al redde rationem. Berlusconi, cui più d’una volta ho consigliato attraverso interviste di assumere un comportamento più ragionevole, si è reso responsabile di una serie di comportamenti illeciti. Ha commesso atti gravi tra cui quello della corruzione di parlamentari allo scopo di far cadere il governo”. Su Monti: “S’è sgretolata questa idea della politica che girava intorno a Monti quasi dovesse essere l’ago della bilancia. Il professor Monti ha affrontato, in verità, la politica con molto sussiego, da rettore della Bocconi, pensando che la politica potesse essere un gioco da ragazzi. La politica bisogna saperla fare. Non basta essere professori”.

Poi torna sul ruolo del Partito democratico: “Tutto questo panorama che è venuto fuori sottolinea la responsabilità che si trova di fronte il Pd cui spetta il compito, quale maggiore forza del Paese, di garantire la tenuta del Paese e di portarlo fuori dalla crisi. Il partito di Berlusconi usa toni eversivi, il partito di Grillo a parte qualche gita sul tetto del Parlamento non mi pare che abbia cambiato la politica italiana. Questo quadro dà responsabilità al Pd. Nessuno può pensare di dividere questa forza senza la quale il Paese sarebbe alla deriva”.

Infine, il riferimento alle priorità cui il Pd deve dare risposte, vale a dire il lavoro e le riforme: “La legge elettorale innanzi tutto, una sola Camera elettiva, riduzione del numero dei parlamentari”.